



Precisazione rispetto all'articolo su San Marino pubblicato a pg. 20 de La Stampa, edizione del 3 settembre 2021

Alla c.a. del **Dr. Massimo GIANNINI**

Direttore de LA STAMPA

Egregio Direttore,

Abbiamo letto l'articolo pubblicato sul Vostro giornale il 3 settembre, dedicato alla situazione in materia di interruzione volontaria della gravidanza a San Marino e al referendum che si celebrerà il 26 settembre prossimo.

Abbiamo riscontrato che sono stati intervistati unicamente i rappresentanti del Comitato Promotore del referendum. Ma ciò sarà sicuramente avvenuto in quanto nessuno vi ha informato dell'esistenza anche di un Comitato Contrario.

Ci sarebbe piaciuto poter dire la nostra, come normalmente avviene in democrazia. Ma sarà per un'altra volta.

Non vi nascondiamo tuttavia che ci spiace che si voglia far passare San Marino da paese arretrato. Il nostro codice penale risale al 1974, dunque certamente non è nuovissimo ma non è neppure di stampo "fascista".

San Marino è un paese che ha sempre considerato la vita un bene estremamente prezioso, da tutelare dal momento del concepimento alla fine della esistenza. E che rappresenta a livello internazionale un modello di inclusione, anche dei soggetti che qualcuno considera "imperfetti".

Noi siamo orgogliosi di appartenere ad un paese che accoglie e sostiene tutti i suoi componenti, anche quelli più deboli. Siamo fortemente contrari ad un quesito referendario che consentirà l'interruzione volontaria di gravidanza fino al nono mese. E che nella volontà dei proponenti il quesito permetterà alle sedicenni (ed in alcuni casi anche alle infrasedicenni) di abortire senza il consenso di nessun adulto e limiterà fortemente l'obiezione di coscienza del personale sanitario, in spregio della libertà di coscienza tutelata dalla Carte Costituzionali di tutti i paesi democratici, incluso il nostro.

IL COMITATO "UNO DI NOI"

Per informazioni: comunicazione@comitatocontrario2021.org _ 3357348847



Ci preme far presente che a San Marino l'interruzione volontaria della gravidanza in caso di pericolo per la vita della madre è già consentita, in qualsiasi momento della gravidanza.

Ignoriamo inoltre chi vi abbia riferito che la pena sia la prigionia "fino a sei anni di reclusione". E' falso, la pena, per la donna incinta che si procura l'aborto a San Marino e per chiunque vi concorra, è la prigionia da sei mesi a tre anni. Potete sempre pensare che sia troppo, ma trattasi comunque di pena detentiva di durata ben inferiore a quella da voi indicata.

A San Marino l'interruzione volontaria della gravidanza non si pratica. E non risponde al vero che le donne sammarinesi che decidono di abortire (poche, per fortuna!) si assoggettino al "fai da te". Se vanno all'estero, si recano in ospedali o cliniche ove l'aborto è autorizzato, non ci risulta affatto che abortiscano in clandestinità.

Peraltro, il sistema sanitario sammarinese mutua la pillola anticoncezionale; vi sono strutture dedicate anche alle minorenni, come il Centro Salute Donna, ove le stesse possono recarsi ed ottenere da personale qualificato non solo tutte le informazioni utili a prevenire le gravidanze indesiderate, ma anche le prescrizioni mediche a ciò finalizzate. E a San Marino l'educazione sessuale nelle scuole è già insegnata.

Noi crediamo che un paese civile debba piuttosto impegnarsi a sostenere tutte le donne ed i loro bambini, con ogni modalità. Evitando che le mamme abortiscano, perché l'aborto oltretutto non fa bene neppure alle donne, che spesso ne portano il peso sulle spalle per il resto della loro vita.

San Marino, 4 settembre 2021

Il Comitato Uno di Noi - comitato contrario al referendum in materia di interruzione volontaria della gravidanza - San Marino